

DI CARLA LANDUZZI

## Casa Santa Chiara, persone disabili al centro

Il 3 dicembre è stata proclamata la Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, che si stima siano circa il 15% della popolazione mondiale. Se consideriamo anche i familiari, le persone coinvolte quotidianamente nella cura delle persone fragili costituiscono un numero ancor più consistente, su cui gravano difficoltà e scarsi riconoscimenti delle loro fatiche. Indubbiamente, è opportuna una Giornata internazionale per il riconoscimento dei diritti delle

persone con disabilità, istituita dall'Onu nel 1992. Ma dobbiamo chiederci se abbia una ricaduta concreta sulle politiche delle istituzioni o, comunque, se contribuisca a diffondere una cultura per cui non può essere dato per carità ciò che è dovuto per giustizia e per diritto. Infatti il diritto ricordato il 3 dicembre, continua a essere uno tra i diritti più deboli e meno tutelati, al centro delle azioni di bullismo, ma scarsamente

presente, se non assente, nelle varie Leggi finanziarie. In ragione di ciò, sono auspicabili azioni formative, soprattutto tra le giovani generazioni, per una diffusa solidarietà nei confronti delle persone più fragili. Non un giorno, ma tutto l'anno vanno affermati e rispettati questi diritti. Così come è per i familiari e per tante associazioni che si prendono cura, quotidianamente e da anni, delle persone più fragili e

inascoltate. Tra queste realtà c'è la Cooperativa Casa Santa Chiara, che da più di 50 anni opera nel territorio bolognese. L'incontro con il bisogno e l'intuizione di una risposta sono stati alla base di ogni iniziativa. Anticipando il processo di deistituzionalizzazione, Aldina Balboni ha così avviato progressivamente Gruppi famiglia e Centri diurni. Tra questi, il Centro di

Montechiaro, nel comune di Sasso Marconi, festeggia 40 anni di «attività ad altra velocità», così come gli ospiti del Centro hanno scritto sulle magliette dai bellissimi colori (e che sono in vendita). Sulle colline di Montechiaro, giovani in servizio civile e volontari avviarono questo primo Centro per rispondere ai bisogni di alcune famiglie in difficoltà con i loro ragazzi. Hanno avuto il coraggio di crederci e non è mancata

l'incoscienza di cominciare una strada che non si sapeva dove avrebbe portato, come Aldina ricordava gli inizi di quella avventura. L'ambiente agricolo rende possibile, ancora oggi, attività di giardinaggio, ortocoltura, allevamento di piccoli animali e raccolta di legna. Qualche anno dopo, fu avviato il Centro diurno di Calcara che ha compiuto 30 anni di attività, anche questa «a grande velocità», producendo articoli

molto raffinati di cartonnage, accessori e tanto altro, in vendita nella Bottega in via Morgagni 9 a Bologna. Il Centro di Calcara inaugurerà il prossimo quarto decennio nella nuova sede a Villa Pallavicini, dove si stanno ultimando i lavori. Tutte queste opere, con l'attività di operatori e volontari, costituiscono un capitale sociale che può rendere la vita più bella a quelle persone, che sono gli inascoltati, di cui si parla nell'interessante video di Massimo Rossi, da vedere sul sito. [www.casasantachiara.it](http://www.casasantachiara.it)

\* sociologo  
direttore Fondazione Ipsser